

La petizione degli scienziati

«Chiusure? Non è la strada giusta»

La scheda

● Esponenti di grandi università, da Harvard a Oxford e Stanford, hanno lanciato la Great Barrington Declaration che invita a ripensare alle politiche fin qui adottate contro il Covid-19

● In pochi giorni l'appello ha raccolto quasi 137 mila adesioni, di cui circa 14 mila di medici ed esperti di sanità pubblica di tutto il mondo

Il lockdown generale è stata la strategia migliore per combattere il Sars-CoV-2 e può essere replicato nell'attuale fase di aumento dei contagi o è arrivato il momento di una riflessione? Se lo chiedono autorevoli epidemiologi che hanno lanciato la Great Barrington Declaration, che in pochi giorni ha raccolto 137 mila firme in tutto il mondo. «Siamo molto preoccupati per gli effetti dannosi sulla salute fisica e mentale delle politiche adottate dai governi in materia di Covid-19, raccomandiamo un approccio di *Protezione focalizzata*», scrivono nell'appello che ha trovato l'adesione anche di molti ricercatori italiani, tra questi Piero Sestili.

«Non è negazionismo», dice il docente di Farmacologia all'Università di Urbino, «ma un'analisi dell'evoluzione della malattia. Ora abbiamo più conoscenze sul virus rispetto allo scoppio della pande-

mia, i numeri attuali indicano che l'aumento dei contagi, scoperti grazie a un maggiore numero di test, non corrisponde a un incremento proporzionale di ricoveri, ingressi nelle terapie intensive e decessi. I motivi sono vari, ma ciò deve far capire a decisori politici e comitati tecnici che il rischio non è diminuito solo per i lockdown».

È una posizione simile al *rischio calcolato* che si è assunta la Svezia all'inizio dell'epidemia. «È stato un azzardo, in Svezia è andata bene ma ora con condizioni cambiate non è da scartare l'idea di arrivare all'immunità di gregge

Le 137 mila firme

Sestili, prof di farmacologia a Urbino: «È più utile una protezione mirata sulle fasce a rischio»

prima della disponibilità di un vaccino, che non sarà a breve». Qual è allora la migliore strategia che in questa fase dovrebbe adottare l'Italia? «Va attuata una protezione mirata sulle fasce più a rischio», afferma Sestili. «Invece ci siamo concentrati sull'iperprotezione della categoria meno a rischio: i più giovani. Si è dedicata tanta energia a proteggere gli studenti più che alla gestione precoce dei pazienti Covid con la modifica delle linee guida ferme ad aprile. Non possiamo puntare solo su vaccini e anticorpi se no, come ha detto anche il Papa, tagliamo fuori 80% del mondo che non se li può permettere. A chi deve prendere decisioni importanti consiglio di leggere con attenzione questo appello e non liquidarlo in fretta come banale e sciocco».

Paolo Virtuani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

